

COMUNICATO STAMPA

PAOLO VIVIAN
CHI SONO /IO SONO
scultura site specific. video
a cura di Dora Bulart

LUOGO
Filzerhof, il Museo etnografico di Fierozzo (TN) , Valle dei Mocheni
(location : Al Km 10 della S.P. 135 Sinistra Fersina, Fierozzo/Vlarötz TN 38050)

Durata fino al 31 ottobre 2021

ORARI
Luglio e Agosto: Mar-Gio-Sab-Dom 10.00-12.00 e 15.00-17.30; Settembre e Ottobre Dom 15.00-17.30

***Il progetto di Paolo Vivian “Chi sono/lo sono” e` creato nella cornice della mostra annuale “Klöffen, sprechen, parlare – Attraverso la lingua mòchena – Durchs Bersntolerische” dell’Istituto Culturale Mocheno (esposta nella propria sede a Palu` del Fersina TN).**



Dal 18 giugno al 31 ottobre Filzerhof, il museo etnografico di Fierozzo TN, ospita il progetto artistico di Paolo Vivian, intitolato “Chi Sono/lo Sono” (a cura di Dora Bulart). L’artista presenta una ricerca creativa sui temi dell’identità personale e collettiva attraverso i mutamenti storici socio-culturali del linguaggio. Ispirato dalla specifica situazione linguistica e antropologica della Valle dei Mocheni in Trentino - comunità linguistica germanica di origine medievale, che ha trasmesso nei secoli la propria lingua e cultura. Vivian offre allo spettatore la partecipazione in un viaggio alla conoscenza di sé, alla ricerca dell’identità. Lui indaga le trasfigurazioni dell’identità personale e collettiva tramite un dialogo tra l’installazione scultorea esterna “CHI SONO” e la video installazione interna “IO SONO”. Lo spazio museale è strutturato in analogia con la natura del linguaggio, definita dal Noam Chomsky. Così come il linguaggio ha due caratteristiche – una astratta e simbolica con cui definisce e comunica informazioni, oggetti, emozioni e concetti e un’altra – fisica e formale, con la quale interpreta e si

organizza in armonia attraverso forma, segno e suono. Utilizzando fatti storici sull'origine, le migrazioni e le peculiarità culturali della lingua Mòchena, Vivian forma un "albero genealogico" della libertà delle parole, dove la lingua non è come un solo luogo di comunicazione, anzitutto, è un contrassegno, il mezzo per esprimere una comunità di cultura, le sue tradizioni, i suoi valori e i suoi modelli sociali. L'installazione scultorea all'esterno "CHI SONO " allegoricamente manifesta l'albero della vita delle parole. Il grande cubo di cor-ten è come la radice, un segno di memoria collettiva della proto-madre delle lingue e delle origini. Le dodici spranghe di ferro che escono dalle fessure del cubo, sono i rami. Le loro traiettorie delineano il viaggio delle parole. Questa peculiare "mappa" dei percorsi, somigliante alle onde radio, dà una visione sulle metamorfosi del linguaggio e delle modulazioni nel corso del tempo della memoria collettiva. Il terzo elemento nell'opera è Il piccolo cubo di inox – il frutto, la metafora della lingua mochena, che fa parte di un "insieme" linguistico, che si integra e emette la sua luce, ma definisce, conserva e difende la propria essenza.



Invece "IO SONO", l'installazione multimediale, collocata all'interno del museo, crea un mondo "liquido" globalizzato in ricerca dell'identità. Nell'opera sono coinvolti 12 protagonisti di varie età ed origini, che creano una corale sonica recitativa, pronunciando nella propria lingua madre la domanda essenziale "chi sono". L'ultima persona è della comunità Mòchena e la sua voce emerge sulle altre. La frase "io sono" ("I pin") in Mocheno è una metafora artistica di una coscienza e consapevolezza della propria origine, simbolo della memoria, ma anche della libertà. La relazione "Chi sono/ lo sono" nel suo aspetto filosofico è come una sorta di borderline tra identità astratta e la consapevolezza reale e Vivian attraverso la sua ricerca vuole proporre allo spettatore una risposta Hegeliana "Io che è Noi, Noi che è Io", con la quale definisce nella maniera artistica lo spirito della comunità Mòchena, sulla base della propria memoria collettiva ed identità. L'uomo dallo spirito libero che non chiede più "chi sono", perché sa "io sono". **(Dora Bulart, curatrice)**

Il progetto "Chi Sono/lo Sono" di Paolo Vivian è creato nella cornice della grande mostra annuale "Klòffen, sprechen, parlare – Attraverso la lingua mòchena – Durchs Bersntolerische" dell'Istituto Culturale Mocheno (esposta nella propria sede a Palu` del Fersina TN). La mostra sarà visitabile fino al 31 ottobre presso la sede di Filzerhof, museo etnografico di Fierozzo, nella Valle dei Mocheni. Orari: Luglio e Agosto: Mar-Gio-Sab-Dom 10.00-12.00 e 15.00-17.30; Settembre e Ottobre Dom 15.00-17.30



Paolo Vivian (1962. Serso di Pergine) e` un artista multidisciplinare focalizzato sulla memoria collettiva e comportamento sociale. Le sue opere sono state presentate al Shaanxi Province Art Museum in Cina, nel programma di Vilnius - Capitale Europea della Cultura 2009; nel programma "100 anni dalla fondazione della città di Differdange" in Lussemburgo; al Museo dell`arte moderna, Budapest; nei festival, simposi e progetti curatoriali internazionali della scultura e dell'arte contemporanea in Paesi Bassi, Germania, Rep. Ceca, Bulgaria, Polonia, Austria ecc. Ha vinto molti premi di scultura in Italia ed all'estero. Ha realizzato circa 20 mostre personali in Italia, Bulgaria e Lituania. Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche in Italia, Paesi Bassi, Lussemburgo, Germania, Polonia, Austria, Norvegia, Francia, Bulgaria, Rep. Ceca. Vive e lavora a Palu` del Fersina (TN).

Contatti e l'informazioni maggiori

Istituto culturale Mocheno - tel. 0461 550073 | e-mail: kultur@kib.it

Paolo Vivian, artista - tel. 349 8109200 | e-mail: vivian.paolo@gmail.com

www.paolovivian.it | facebook: @artistapaolovivian

Dora Bulart, curatrice - tel. 3405682286 | dorabulart@gmail.com